



## BIENNALE TEATRO

→ **In scena col «nemico»** Israeliani e palestinesi insieme nel lavoro di Gabriele Vacis

→ **Amore & guerra** E il Leone d'oro 2008 Roger Assaf racconta i sogni perduti di Beirut

# Palestina, Beirut, Venezia Le vite (infrante) degli altri

**Le vite degli altri attraverso il teatro: prova a conoscersi così un gruppo misto di ragazzi palestinesi e israeliani guidati da Gabriele Vacis. Con le parole di Shakespeare e Venezia che li accoglie...**

**MARIA GRAZIA GREGORI**  
VENEZIA

Venezia, Biennale Teatro 2008, Laboratorio internazionale dedicato al Mediterraneo. Abed, quasi un ragazzino, viso sorridente, viene da Hebron. A Gerusalemme Est dove Gabriele Vacis e il Teatro Nazionale palestinese, uniti in un progetto di cooperazione culturale con l'Eti, sceglievano gli interpreti per lavorare attorno ad alcuni temi dell'*Amleto* di Shakespeare Abed, per evitare i checkpoint israeliani, è arrivato attraverso le fognie. Lui e i suoi compagni sono l'esempio di come il teatro possa essere una possibilità di riscatto. Ce lo dicono con i corpi, con l'improvvisazione, con le parole di Shakespeare e con le loro parole, guidati dalla passione severa e forte di Vacis. Dieci ragazzi e ragazze palestinesi provenienti da Nablus e altrettanti israeliani che arrivano da Rishon Le Zion si sono trovati insieme, per la prima volta, su iniziativa del Comune di Venezia, nell'isola di Sant'Erasmo dove hanno cercato di imparare, fra dolore e lacrime - come ci testimonia il film documentario di Ferdinando Vicentini Orgnani *La sindrome di Sant'Erasmo* - che conoscere da vicino «il nemico», scambiarsi esperienze che spesso hanno per denominatore comune la violenza e la morte, può far nascere il barlume di una diversa convivenza. Il Leone d'oro 2008 per il Teatro, il libanese Roger Assaf, con il suo *La porte de Fatima* mescolando immagini filmate a racconti dal vivo ci parla di una storia d'amore infelice, di piccoli eroismi quotidiani al tempo della «guerra di luglio» del

2006 segnata dai bombardamenti israeliani sul Libano, sogni e vite umane infrante dall'una e dall'altra parte. Giovani italiani e stranieri ci raccontano (guidati da Corrado Veneziano) le umiliazioni dei *sans papier*, gli ultimi, quelli che non hanno diritti, costretti a «firmare» con il pollice, schedati e privati della propria identità (il giudice di Cassazione Domenico Gallo approfondisce le norme della Costi-

tuzione italiana e sottolinea che oggi grandi conquiste come quella dell'eguaglianza sono in crisi). Alla fine ecco una grande mano formata da tante impronte rosse di pollici con la quale questi ragazzi ci dicono «ciao», la prima parola imparata della nostra lingua, la più semplice e la più profonda, l'inizio di un'integrazione possibile anche per chi, come loro, sta «a est dell'est».

Immagini, situazioni che ci sono rimaste dentro, legate alle quattro storie nate dal Laboratorio teatrale attorno al quale ruota la Biennale Teatro di Maurizio Scaparro. Un mondo al quale non voltare le spalle, da guardare con solidarietà e comprensione nel nome della pace. Certo è difficile farlo quando le immagini del film di Orgnani ci mostrano il muro alto e grigio, lungo centinaia di chilometri, che divide gli israeliani dai palestinesi. Eppure è proprio qui che il teatro diventa necessario per confrontarsi con una realtà che richiede un altro sguardo, altri punti di riferimento e lungimiranza politica. Saper guardare per capire: teatro che ci riguarda in quanto cittadini del mondo e che può nascere proprio lì, sulle rive del Mediterraneo. ♦

## È Aretha Franklin la più grande voce del rock. Lo giura «Rolling Stone»

— Era già considerata la Regina del soul, ma da oggi Aretha Franklin è stata scelta anche come la migliore cantante rock della storia. A rivelarlo è un sondaggio della rivista *Rolling Stone* - a cui hanno partecipato musicisti, produttori, gli stessi editori della rivista e molti esperti del settore - che sarà pubblicato nel numero in uscita negli Usa venerdì prossimo. La Franklin ha preceduto in classifica altri «mostri sacri» della musica: al numero due della classifica del magazine si è piazzato Ray Charles, seguito da Elvis Presley, Sam Cooke e John Lennon, giunto quinto. Insieme alla Franklin, le uniche star presenti nel sondaggio e ancora in vita sono Bob Dylan, che è arrivato settimo, e Stevie Wonder, nono. Restano invece fuori dalle prime dieci posizioni Paul McCartney, undicesimo, Mick Jagger, sedicesimo, e Michael Jackson, venticinquesimo della lista.

Curiosa scelta, quella della rivista americana, considerata la «bibbia» della critica rock. Non che la voce di Aretha non sia tra le più grandi: evidentemente, l'idea è di ricollocare la «black music» al vertice della rivoluzione musicale del Novecento. ♦

**WOODY ALLEN**  
and his  
*New Orleans Jazz Band*  
MUSICAL DIRECTOR **EDDY DAVIS**  
**FIRENZE**  
**TEATRO COMUNALE**  
22 DICEMBRE 2008 ORE 21.00

In collaborazione con  
**BANCA CR FIRENZE**

Con il patrocinio della

Previdente: Biglietteria del Teatro Comunale - Circuito Box Office [www.boxol.it](http://www.boxol.it)  
Infoline: 0577 391787 - [www.agenziaimpress.it](http://www.agenziaimpress.it) - [www.murcianoiniziativa.com](http://www.murcianoiniziativa.com)